



Info

CASTELLO DI CIVITACAMPOMARANO
Luogo della cultura afferente al Polo Museale del Molise
Largo Vincenzo Cuoco 2, 86030 Civitacampommarano (CB)
Tel. +39 0874 431352
pm-mol@beniculturali.it
www.musei.molise.beniculturali.it

Orari di visita / Opening times

www.musei.molise.beniculturali.it/musei

Biglietto d'ingresso / Tickets

Intero: 3,00 euro
Ridotto: 2,00 euro
Visite guidate e laboratori didattici su prenotazione a cura di
Me.MO Cantieri Culturali APS



Castello di Civitacampommarano

Vicende storiche

Il castello si erge maestoso nella parte alta del paese di Civita-campomarano, su una collina di arenaria già in precedenza occupata da un insediamento sannitico. Il nome del castello e del paese rimanda, forse, all'esistenza di proprietà terriere di epoca romana (*Campus Maurunus*).

I resti permettono di risalire a una prima costruzione di epoca normanna (XII secolo), ma è nel XV secolo che si delineò la pianta definitiva dell'imponente fortezza militare: una cinta muraria di forma quadrangolare con tre torrioni cilindrici merlati. Ogni torre è caratterizzata all'esterno da feritoie e da archetti pensili sorretti da mensole in pietra. La cinta muraria era munita di un camminamento di ronda e alloggiamenti per archibugi e cannoni.

Il castello di Civitacampomarano fu al centro di uno degli episodi di tradimento più clamorosi durante i conflitti fra Angioini e Aragonesi per la conquista del Regno di Napoli, consumato durante uno degli scontri fra le due fazioni nella Piana di Sessano nel 1442. Per le sorti della battaglia, infatti, fu determinante la decisione del capitano di ventura Paolo di Sangro, al soldo degli Angioini, che nel momento cruciale passò con i suoi uomini dalla parte degli Aragonesi.

La rielaborazione formale dell'impianto fortificato si deve infatti proprio a Paolo di Sangro che adeguò le fabbriche alla nuova funzione residenziale mantenendone l'aspetto di maniero.

Il ripensamento difensivo interessa l'intero sistema borgo di cui il castello rappresenta la testa dell'assetto urbano. Un concetto teorico con risvolto politico, quindi, nel disegno del territorio.

Pochi anni più tardi nel castello fu firmato il contratto di matrimonio tra Cola Monforte e Altabella Di Sangro, figlia di Paolo, passata alla storia per i suoi numerosi tradimenti, specie quando il marito, conte di Campobasso, iniziò a cadere in disgrazia.

Nel 1795 una rivolta popolare impose ai Mirelli, signori dell'epoca, il riempimento del fossato nord e la costruzione di una strada di collegamento tra le due ali del paese, fino ad allora disgiunte dalla presenza del castello. Ai Mirelli succedettero diversi proprietari; nel 1979 l'ultima proprietaria lo vendette allo Stato italiano.

Il monumento mantiene pressoché integra la sua antica architettura, nonostante il trascorrere della storia e i terremoti che in passato hanno causato smottamenti e crolli. Da qualunque parte lo si guardi, l'edificio stupisce per la sua mole e l'audacia architettonica.

Il percorso di visita

L'ingresso principale avviene tramite uno scalone e un portale d'ingresso dall'arco ribassato tipico dello stile catalano-aragonese del XV secolo. Sopra la chiave di volta si conservano due stemmi: quello superiore è della

famiglia Carafa della Spina; quello inferiore è di Paolo di Sangro. Al di sopra dell'arco si notano due incassi rettangolari che servivano allo scorrimiento delle catene del ponte levatoio, oggi non più conservato. Nel cortile interno troviamo la fontana cosiddetta "sannita", formata da una scultura con quattro figure antropomorfe, qui collocata dagli ultimi proprietari in epoca moderna.

Poco lontano si trova un pozzo per la raccolta dell'acqua piovana, collegato a una cisterna della capacità di 120.000 litri che in passato approvvigionava tutto il paese. Una piccola scalinata scoperta conduce al primo piano con le sale nobili e ambienti di servizio che in parte mantengono la decorazione pittorica. Nei piani inferiori trovavano posto le scuderie, i magazzini, il granaio e da qui si aveva accesso alle torri e ai cammini di ronda. Sotto la torre maggiore una scalinata interna portava al fossato e alle prigioni. Nel corso dei secoli il monumento ha subito diverse trasformazioni: il riempimento del fossato, il crollo di parte del lato settentrionale, le modifiche agli spazi interni; ciononostante mantiene intatto il suo fascino di "antico gigante" in perfetta armonia con il centro storico e il paesaggio circostante.



History

The castle stands majestically on the high part of the town of Civitacampomarano, on a sandstone hill previously occupied by a Samnite settlement. The name of the castle and town perhaps relates to the existence of landed properties on the Roman period

(*Campus Maurunus*).

The remaining structures date the first castle to the Norman period (12th century), but it was in the 15th century that the definitive structure of the imposing military fortress was created: a quadrangular curtain wall with three cylindrical crenellated towers. From the exterior, each tower presents embrasures and suspended arches supported by stone corbels. The curtain wall has an internal walkway and housings for arquebuses and cannons.

The castle of Civitacampomarano was at the centre of a clamorous act of treachery during the war between the Angevins and Aragonese for the conquest of the Kingdom of Naples. The episode occurred during a clash between the factions on the Piana di Sessano in 1442. In fact, at a crucial point in the battle the mercenary captain Paolo di Sangro, in the pay of the Angevins, decided to change sides and with his men passed to the Aragonese. The alterations to the fortified structure were the work of Paolo di Sangro, who adapted the buildings to the new residential function while maintaining the appearance of a castle. The defensive changes also involved the entire plan of the borgo of which the castle represents the head of the urban layout. Therefore, a theoretical concept with political implications in the territorial organisation.

A few years later, a marriage contract was signed in the castle between Cola Monforte and Altabella Di Sangro, daughter of Paolo, who became famous for her many infidelities, especially when her husband, the Count of Campobasso, began to fall into disgrace. In 1795, a popular revolt forced the lords of the period, the Mirelli, to fill the north ditch and build a road linking the two wings of the village, which until then had been separated by the castle's presence. The Mirelli were followed by various owners; in 1979 the last one sold it to the State.

The monument has maintained its antique architecture more or less intact, despite the passage of time and the earthquakes that in the past caused landslides and collapses. From whatever angle it is seen, the castle's size and bold architecture always amazes.

Itinerary

The castle is entered via a ramp of stairs and through a portal with a depressed arch typical of the Catalan-Aragonese style of the 15th century. Above the keystone there are two coats of arms: the upper one is that of the Carafa della Spina family; the lower one that of Paolo di Sangro. Above the arch there are two rectangular cavities, which housed the chains for the

drawbridge, which no longer exists. In the courtyard stands the so-called "Samnite" fountain, formed by a sculpture with four anthropomorphic figures, placed here by the last owners in the modern period. Nearby, there is a well for collecting rain water, connected to a cistern with a capacity of 120,000 litres that in the past provided for the entire village.

A small open staircase leads to the main floor with the residential and service rooms, which in part preserve their painted decoration. The lower floors house the stables, storerooms, and granary and also provide access to the towers and walkways. Below the main tower, an internal staircase leads to the ditch and dungeons. Over the centuries, the monument has undergone several transformations: the filling of the ditch, the collapse of part of the north side, alterations to the interiors; despite this it maintains intact its fascination as an "ancient giant" in perfect harmony with the historical centre and the surrounding landscape.

